

RECENZIONE di Lidiano Balocchi

Un evento molto importante per la storia del Corpo della Polizia Municipale di Roma e del Comune di Roma è *Quo vadis, Vigile?* Libro di Venanzio Lucernoni edito dal Comune per ricordare cinquanta anni di lavoro di una sua istituzione benemerita: appunto il Corpo della Polizia Municipale. Il mezzo usato nel “racconto” è la foto, poche parole: l’immagine infatti è molto più efficace di tanto scritto. Tratta i cinquantaquattro anni di vita del Corpo ricostituito: dal 1946 ad oggi. Ma non è un diario: è la documentazione i episodi, di fatti determinanti per la vita pubblica della città (a volte della Nazione), di quotidianità, di quanto ha lasciato il segno avendo il vigile urbano attore e testimone di rilievo. La veste editoriale è molto bella, si presenta bene: finalmente è stato speso denaro pubblico per un’opera che rimarrà. Certamente chi scrive non è immune da una punta di invidia, perché quando cinque anni fa propose all’Amministrazione qualcosa di simile e importante – un diario della Polizia Municipale di Roma documentato per argomenti – essa mi chiuse la porta in faccia. Eppure con poche lire in più poteva avere due opere. Ma tant’è! Sono contento lo stesso per Venanzio e per il Corpo. Chiusa la parentesi.

Molte immagini sono belle e suggestive, altre semplicemente importanti documenti. Mi permetto una sola osservazione – non all’autore, ma a chi deve pensare –. Le foto antiche, quando mostrano dei difetti, questi paiono dei pregi. Quasi mai le foto vecchie del libro – bianco/nero – hanno difetti, mentre bruttine risultano molte foto moderne e attuali, nonostante le differenze del progresso tecnico. Ciò, credo, sia dovuto al fatto che l’autore abbia faticato molto a trovare certi “scatti” ed alla fine si è dovuto accontentare di quanto reperito qua e là dagli amici. Da quando il Corpo non pubblica più l’*Annuario* od altro, da quando non crede più alla cura delle “Pubbliche relazioni” (comunque si volgiano chiamare) non ha più un archivio fotografico aggiornato e completo. (Ma poi cura un archivio organizzato e di facile consultazione?). In un’azienda di settemila uomini non può mancare un archivio stampa, un archivio di foto e cinefoto, un ufficio relazioni esterne – ufficio stampa; una tale azienda non può dimenticarsi.

Tornando alla pubblicazione elogio la presentazione dell’autore e l’inserito di Cortellessa: le sue *ombre*. Importanti poi sono la documentazione di fatti ed eventi come: il dopoguerra con la Pontificia Opera Assistenza, la befana, le camerate degli accasermati, la banda, i giubilei, il Santo Patrono, la motorizzazione del Corpo e della popolazione, il semaforo, i giochi olimpici, l’austerità, l’assunzione delle donne, l’aiuto ai terremotati ed emarginati, l’educazione stradale dal 1950 ad oggi, i personaggi e il cinema che si sono interessati alla figura e al lavoro del vigile urbano.

Considerazioni conclusive. Alla domanda *quo vadis, vigile?* il protagonista risponde inquadrato, mentre intraprende un viaggio ordinato, diretto all’alloggio della Consolazione: vedi la bellissima foto di copertina. Cinquantaquattro anni dopo (vedi ultima pagina) lo stesso vigile ha dimenticato la strada di quel viaggio, perché è arrivato in una città dal cielo cupo, dove tutto è buio, le immagini disordinate, dove ciascuno pensa ad un’azione sua, diversa dagli altri, dove il vigile si vede riflesso in nero su una macchina di servizio che gli anticipa la notte.